

Catturato Fontana, latitante da 25 anni

ROMA Da molti anni era un ex a tutti gli effetti: nessun legame con il terrorismo attuale. Viveva in Spagna, a Barcellona, dove lavorava sotto falso nome come grafico, aveva una nuova compagna e una figlia di 8 anni. Tuttavia Germano Fontana, ex militante insieme a Cesare Battisti dei Proletari armati per il comunismo (Pac) era un latitante da 25 anni, ricercato dalla giustizia italiana per scontare un residuo di pena di 8 anni e due mesi di reclusione per banda armata, associazione sovversiva, rapina e altri reati minori. Ieri Fontana è stato catturato nella cittadina spagnola dagli uomini dell'Ucigos e della Digos di Milano, che hanno agito in collaborazione con la Guardia di Finanza e le forze dell'ordine spagnole. «Il tempo che passa non può far cadere nel nulla conseguenze così gravi come quelle del terrorismo negli anni '70 - ha dichiarato Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano, nonché capo del pool antiterrorismo - C'è una rinnovata attenzione per la cattura dei latitanti e Fontana non sarà l'ultimo latitante che viene arrestato». Fontana, personaggio minore già negli anni Settanta, prima di lasciare l'Italia nel 1979 per sfuggire ad un mandato di cattura lavorava come grafico a Milano. Militante della sinistra extraparlamentare, nel 1981 venne condannato in contumacia a 11 anni di reclusione per partecipazione ai Pac. Per il suo avvocato, Franco Gandolfi, è una «folia» arrestare, dopo 20 anni «un uomo che si era rifatto una vita ed era stato condannato per reati ideologici e una rapina fallita».

g.cip.



La strage di Farneta

Al Tribunale militare di La Spezia il racconto dei sopravvissuti: torture e violenze delle Ss su frati anziani e civili inermi
Strage di Farneta, in aula il diario del massacro

LA SPEZIA Un diario non scritto di torture e violenza su frati anziani e civili inermi: è questo quanto si materializza in aula, davanti al tribunale militare della Spezia chiamato a giudicare Hermann Langer, ex tenente delle Ss, unico sopravvissuto tra quelli indicati dall'accusa come gli autori di una delle stragi più crudeli compiute dai nazisti della 16/a divisione Reichsführer nel settembre 1944 tra Toscana ed Emilia Romagna.

Sfilano i testi del pm: anziani, alcuni decisamente vecchi, tutti con la memoria remota ancora viva sui fatti compiuti tra la Certosa di Farneta e il frantoio di Nocchi di Camaiole, tra il viaggio nel treno merci per il campo di concentramento di Fossoli e quello nel camion con il telone. Ancora vivi gli ordini in tedesco per loro, che li ripetono compunti davanti al tribunale come se stessero restituendo alla realtà un sogno orribile. Tra le sei testimonianze, quella più viva e più cruda è stata resa da Franco Lippi Francesconi, figlio dell'al-

lora direttore dell'ospedale psichiatrico di Lucca che con il fratello e il padre Giuseppe si era rifugiato nella Certosa.

«I frati ci avevano dato le tonache nere dei postulanti - racconta Lippi Francesconi - ma quando i tedeschi, penetrati nella Certosa con un trucco poco prima dell'alba, puntarono il mitra al cuore di papà, abbiamo detto che eravamo civili. Volevano sapere chi era un frate e chi non lo era». A guidare il rastrellamento alla Certosa era Helmut Looss, capo del controspionaggio delle Ss e braccio destro del generale Max Simon, comandante della Reichsführer. Looss - che tra l'altro è stato riconosciuto in aula da uno dei testimoni - era anche l'uomo che per conto dei vertici della Gestapo si occupava di «azerare» la fede religiosa. «Cercavano di farli abiurare - ha detto al tribunale Luciano Righi - facendo far loro le flessioni con il bavaglio in bocca e una trave sulle braccia, appiccando il fuoco alla loro barba, prendendoli a calci e ingiuriandoli, ma nessuno di

loro l'ha fatto. E i più crudeli sono stati gli italiani». Racconta, Righi, che in quel manipolo di Ss che portò a termine il rastrellamento c'erano anche soldati di Bolzano, quegli altoatesini che scelsero di diventare tedeschi e si arruolarono tutti nelle Ss per poi tornare ad essere italiani finita la Seconda Guerra mondiale.

Cercavano partigiani, le Ss. «Ma nella Certosa - dice ancora Lippi Francesconi - non ce n'erano». Per due giorni, furono costretti a mangiare la colatura delle gavette e a espletare le necessità fisiologiche con il mitra puntato alla testa e un soldato che gridava «schnell, schnell». Poi, «ci fecero salire sui camion per trasferirci a Camaiole. I frati ci dettero l'assoluzione in articolato mortis. Ci chiusero nel frantoio a Nocchi». Un giorno, i tedeschi portarono dentro il frantoio un partigiano. «Ci fecero mettere in cerchio intorno a lui. Dopo averlo preso a calci, in due lo finirono a bastonate. Gli spaccarono il cranio, e un ufficiale, che stava a guardare, calpestò

con gli stivali la materia cerebrale che era uscita. Ci obbligarono a ripulire. Rimanemmo in 17, in quel frantoio». Da lì, per molti si aprì la strada per il campo di concentramento di Fossoli, per altri la morte per fucilazione sul fiume Frigido, per altri ancora la salvezza rappresentata dal carcere militare di Massa presidiato dalla Wehrmacht.

Nessuno ha potuto ricordare il nome di Hermann Langer. Nessuno quello del sergente Florin che, secondo l'accusa, fece entrare con l'inganno le Ss nella Certosa. Ma tutti ricordano quanto avvenne e i compagni di sventura: il frate priore, il frate procuratore, il vescovo venezuelano Montes De Oca, trucidati chissà dove, un farmacista di Camaiole che ancora vive e che è stato torturato dai nazisti. Un nome nuovo, un nuovo teste: i carabinieri altoatesini che hanno trovato Langer lo stanno cercando. Perché possa scrivere ancora un capitolo a questa pagina di storia che tornerà ancora in aula il 29 settembre.

Ora la mafia uccide il doppio

Rapporto Eures: dal 2002 al 2003 omicidi aumentati dell'83,3%. In generale, gli assassini crescono del 9,7%

Maristella Iervasi

ROMA «Con la mafia e la camorra bisogna convivere». Fu questa la tesi del ministro Pietro Lunardi nell'estate del 2001 poco dopo il suo insediamento. E di mafia oggi si muore più di ieri. Lo certifica l'Eures (Ricerche economiche e sociali) nel suo rapporto 2004.

L'omicidio volontario in Italia è in forte crescita (+9,7%): si è passati dai 600 casi registrati nel 2002 ai 658 censiti nel 2003. Di questi, 34 sono minori (5,2%), di cui 23 (il 67,6%) uccisi da un familiare. Ma l'aumento più consistente riguarda gli omicidi compiuti dalla criminalità organizzata: +83,3% registrato nello stesso arco di tempo. Che tradotto in cifre vuol dire un raddoppio dei «regolamenti mafiosi»: dagli 84 del 2002 ai 154 nel 2003.

E non finisce qui. L'Eures lancia un allarme sempre maggiore sulle vittime dell'eutanasia e della disperazione: 88 gli omicidi compiuti in 4 anni da autori con disturbi mentali o del comportamento. Costanti, anche se leggermente in calo, gli omicidi tra le mura domestiche: un delitto ogni 40 ore, soprattutto al Nord; in crescita gli stranieri sia come vittime che come killer. In forte aumento anche gli omicidi avvenuti all'interno di un contesto lavorativo, in calo quelli tra amici e conoscenti.

Il raddoppio della mafia. Dopo aver toccato nel 2002 la soglia minima degli ultimi anni con 77 casi (91 secondo il ministero dell'Interno), l'omicidio di mafia segna - precisa l'Eures - una netta inversione di tendenza, tanto da duplicare le vittime: 159 omicidi, la quasi totalità verificatisi al Sud. E Campania, con 57 vittime di camorra nel solo



Uno dei molti delitti di mafia

2003 la regione a più alto rischio mafioso, seguita dalla Puglia (38 vittime in prevalenza della Sacra corona unita e di altre consorterie emergenti, pari al 24,7% di quelle del crimine organizzato), dalla Calabria (26 vittime della 'ndrangheta, pari al 16,9%) e dalla Sicilia (16 vittime dell'onorata società), pari al 10,4%). Complessivamente - si legge nel rapporto - nelle quattro regioni a rischio mafioso è avvenuto il 93,5% di tutti gli omicidi attribuiti al crimine organizzato in Italia nel 2003». Rispetto al 2002 l'incidenza dei duplici omicidi

risulta diminuita, anche se in valori assoluti - precisa l'Eures - questi passano da 9 a 13; gli omicidi singoli passano da 63 a 125 con una crescita del 98,4%. Marginale il numero delle donne vittime di mafia: 8 nel 2003; contenuto anche il numero dei minorenni «colpiti» dalle organizzazioni criminali: 3 vittime sia nel 2002 che l'anno successivo. La fascia di età più colpita - «soprattutto nell'attuale fase di elevata conflittualità interna e di forte ripresa del modello gangsteristico», si legge nel rapporto - è quella tra i 25 e i 34 anni, «manovali» e

delle figure intermedie emergenti delle diverse organizzazioni.

Delitti domestici. La famiglia - scrive l'Eures - si conferma «primo ambito omicidiario»: 201 vittime, pari al 30,5% di quelle complessivamente censite nel 2003. Tuttavia, in calo del 9,9% rispetto all'anno precedente (223). Un numero che continua a superare quello dei delitti della criminalità organizzata. Un omicidio ogni giorno e mezzo, ossia uno ogni 40 ore.

Criminalità comune. 88 vittime nel corso del 2003 (il 13,4% di quelle censite), in calo sull'anno precedente (-12% rispetto alle 100 vittime del 2002). Gli omicidi maturati all'interno dei rapporti di prossimità (famiglia, lavoro, conoscenti e vicini) superano quelli legati alla criminalità comune e organizzata: 301 vittime (pari al 45,7% degli omicidi), di cui 201 in famiglia, 49 tra amici e conoscenti, 29 in ambito economico e lavorativo e 22 di vicinato. Si uccide di

più al Sud (con 317 vittime) rispetto al Nord (236 omicidi) ed al Centro (105). La fascia oraria più a rischio, resta sempre quella tra le 18 e le 24 e come per il 2002 - precisa il rapporto - gli omicidi si verificano maggiormente di lunedì e la domenica. Nel 53% dei casi (351 vittime) gli omicidi vengono compiuti con un'arma da fuoco.

Eutanasia e disperazione. Le vittime sono aumentate dell'80% negli ultimi 4 anni (dai 10 casi nel 2000 a 18 nel 2003) contando in totale 54 omicidi soprattutto di malati gravi e disabili. Il movente di tali delitti - precisa il rapporto - sono le situazioni di grave disagio fisico, mentale o sociale della vittima. Al Nord l'incremento più consistente: il 66,7% delle vittime. E ancora: tra il 2000 e il 2003 sono stati 88 gli omicidi compiuti da persone affette da disturbi o patologie mentali. Anche in questo caso, la classifica la aprono le regioni del Nord.

GLI OMICIDI DI MAFIA

	2002		2003		2003/2004 VAR. %
	V.A.	%	V.A.	%	
Camorra	30	35,7	57	37,0	90,0
S. Corona Unita/Altre locali	6	7,1	37	24,0	516,0
'Ndrangheta	23	27,4	26	16,9	13,0
Mafia	13	15,5	18	11,7	38,5
Altra criminalità organizzata	5	6,0	11	7,1	120,0
C. organizzata straniera	7	8,3	5	3,2	-28,6
TOTALE	84	100,0	154	100,0	83,3

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2004

NAPOLI, ATERRAGGIO D'EMERGENZA

Fulmine su aereo
panico per 232 turisti

Stavano rientrando a casa dopo aver trascorso le vacanze in Campania, ma l'aereo che li trasportava verso Manchester è stato colpito in volo da un fulmine ed è stato costretto ad un atterraggio di emergenza a Napoli Capodichino. Dopo una giornata trascorsa in alcuni alberghi della città, i 232 passeggeri, in gran parte turisti inglesi, sono riusciti a ripartire in serata. Nessun ferito, solo un grande spavento.

GENOVA, PROCESSO NO GLOBAL

G8, respinte le istanze
della difesa

Il tribunale di Genova, al termine dell'udienza del processo a carico di 25 no global, accusati di devastazione e saccheggio durante il G8 del 2001 a Genova, ha respinto le istanze dei difensori, tra cui la richiesta di nullità dell'udienza preliminare a causa dei tagli ai filmati in possesso dell'accusa. I giudici hanno ammesso la produzione dei tre Dvd dell'accusa, oggetto di contestazione da parte dei difensori degli imputati perché con immagini tagliate e manipolate.

IMMIGRAZIONE

Pisanu per rimozione
embargo Libia

Il governo italiano vuole la «rimozione parziale» dell'embargo della Ue nei confronti della Libia, e pensa di riuscirci già la prossima settimana, facendo valere una norma che consente all'Italia di agire anche senza unanimità. Forse proprio con questo risultato all'attivo, il 26 settembre, il ministro Giuseppe Pisanu vuole tornare a Tripoli, dove incontrerà il premier Gheddafi. «L'Italia, come il resto d'Europa - ha detto il responsabile del Viminale - ha bisogno di immigrati regolari». La Libia chiede da tempo mezzi e apparecchiature per i controlli anti-clandestini, ma a causa dell'embargo non può riceverli.

Cosa Nostra è una roba cinese, no? E se ve lo dice la Rai...

Riccolo, Agostino Saccà, l'ex direttore generale della Rai dell'inizio della glaciazione, tornato a un incarico di primo piano, come direttore di Raifiction, la società che produce i film destinati alla televisione. Parlando a Catania al Prix Italia dei suoi progetti aziendali ha avuto modo di illustrare certe sue stupefacenti convinzioni sulla mafia e di dare una notizia abbastanza inquietante: Raifiction non si occuperà più di Cosa nostra, ha annunciato, bensì di una non meglio precisata nuova mafia, vale a dire «quella che lavora a Istanbul e non può tornare a Palermo perché Falcone e Borsellino non sono morti invano». Ora, il fatto è che magistrati e investigatori la pensano sull'argomento in modo radicalmente diverso: dopo le stragi e i processi, Cosa nostra s'è inabissata, cura soprattutto i suoi affari, evita di allargare il lago di sangue, stringe nell'ombra rapporti con la politica e con gli apparati dello Stato forse ancor più saldi che nel passato. Li legge i giornali, Saccà? Lo sa che in un'inchiesta di mafia è finito, accanto a una serie di altre miserabili «talpe» istituzionali, persino il presidente della Regione? Forse proprio perché lo sa, il direttore di Raifiction ha deciso di andar via da Palermo. La fuga dalla capitale di Cosa Nostra dell'ente radiotelevisivo si concretizzerà in una miniserie in quattro puntate, intitolata La sposa

cinese: «È una storia di mafia - ha spiegato Saccà - ambientata tra Venezia, i Balcani e la Turchia. Al centro della storia, l'ultimo dei corleonesi, il ragioniere della Cupola che non può tornare a Palermo a gestire i traffici illeciti internazionali perché Falcone e Borsellino non sono morti invano. Per questo, fin dal soggetto della fiction Palermo non c'è». Complimenti. Nella realtà le cose stanno in maniera diversa: l'intreccio tra mafia siciliana e mafie internazionali è tuttora stretto, e molti fili sono tirati ancora da Palermo, dalla Sicilia. Dove l'assalto a chi cerca di contrastare gli interessi mafiosi procede a tutto spiano, come dimostrano gli attentati al sindaco di Alcamo, oscurati dall'informazione dei tg nazionali. Ma Saccà si gloria tuttora di aver cancellato a suo tempo dai palinsesti una fiction di importanza storica come La Piovra. E spiega retrospettivamente che quella censura non ebbe motivazioni di audienza, quanto piuttosto politiche: disturbava l'insistenza su quell'argomento, necessariamente presente nelle sceneggiature delle varie serie, cioè il rapporto della mafia con la politica, che il direttore di Rai fiction chiama «terzo livello»: «Fuio, da direttore di Raiuno, a dire stop alla Piovra, per ragioni editoriali: ero

Vincenzo Vasile

convinto che non funzionasse più, perché quella storia era stata smentita in parte dalla verità giudiziaria, dalle sentenze che avevano smentito, per esem-

pio, l'esistenza di un terzo livello». E Saccà cita a vanvera il giudice Falcone, di cui annuncia anche una prossima entesima telebiografia: proprio Falcone

ammoviva che proprio nei periodi in cui la mafia nasconde il kalashnikov dietro il doppiopetto è più pericolosa e rischia di accumulare altra potenza nell'ombra. Proprio il momento giusto, insomma, perché la Rai spenga i riflettori.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 105
	6 GG € 254		
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 57
	6 GG € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattare il Servizio Clienti Sapere!
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
tel. 02/66505065 - fax 02/66505712
dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273731 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.695.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

E mancato all'affetto dei suoi cari

QUINTILIO AMADIO

Ne danno l'annuncio i familiari. I funerali avranno luogo il 18 settembre alle ore 11.00 nella chiesa di San Marco e Compagni Martiri. Sono gradite offerte in favore dell'A.I.L.L. cc. n° 467/16007

I Democratici di Sinistra di Anagnina Tuscolana partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

QUINTILIO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258